

ARGOMENTI DI PSICOTERAPIA

Bibbiano: il circuito ansiogeno delle inadempienze¹.

Francesco Colacicco*

The poster features a dark background with a faint image of hands. At the top left, there are logos for 'alpes' and a red heart with a yellow lightbulb. The text 'INTELLIGENZA DEL CUORE' and 'COMITATO GIOBBE' is at the top. Below it, 'Presentazione del libro' is written. The main title 'BIBBIANO: DUBBI E ASSURDITÀ' is in large, bold, white letters. To the left, a list of participants is provided. At the bottom, the date and time 'ROMA, 29 MAGGIO 2023 h. 13.30 - 18.00' and the venue 'TEATRO BELLI Piazza Apollonia 11' are listed. A quote by Albert Einstein is at the very bottom.

Partecipano:
LUCA BAUCCIO
Avvocato
GIORDANO BINDI
Comitato Voel Vere
FRANCESCO COLACICCO
Psicoterapeuta, dir. Ist. DEDALUS
DANTE GHEZZI
Psicoterapeuta, Superv. EMDR
ROBERTA LERICI
Movimento per l'Infanzia
SIMONA MUSCO
Giornalista de IL DUBBIO
MICHELA NACCA
Avvocato "Maison Antigone"
OLIVIA PAGANO
Psicoterapeuta

Conclude ore 17:
LUIGI CANCRINI
Psichiatra

"È più facile spezzare un atomo che un pregiudizio"
(Albert Einstein)

BIBBIANO: DALLA PARTE DEI BAMBINI

Affermare che uno psicoterapeuta possa, attraverso le sedute, indurre un disturbo borderline in un bambino, è una stupidaggine colossale. Tutti noi che lavoriamo con le infanzie infelici, lo sappiamo bene. Sono situazioni infantili che avviano poi la persona, in età adulta, ad assumere le diverse forme di disturbo di personalità. Situazioni in cui il bambino vive una condizione di maltrattamento e/o di abuso, quelle che poi svilupperanno più facilmente verso i disturbi borderline di personalità. Si tratta di

situazioni famigliari caratterizzate da:

¹ Intervento di Francesco Colacicco alla presentazione del libro "Bibbiano: dubbi e assurdit ", evento promosso da Comitato Giobbe che si   svolta a Roma, al Teatro Belli, il 29 maggio 2023.

*Francesco Colacicco, Direttore dell'Istituto Dedalus di Roma, Scuola di specializzazione in psicoterapia sistemico e relazionale, didatta del Centro Studi di Terapia Familiare e Relazionale nonché direttore scientifico di questa rivista.

- Uno stile di vita caotico; lotte e scontri; scambi di partner, di case e di figure di affidamento; violenze legate all'abuso di alcol. Un contesto familiare nel quale il futuro borderline impara a muoversi d'impulso, senza riflettere.
- Una storia che comprende sia fasi di cura affettuosa che esperienze ripetute di abbandono, il cambio delle figure di riferimento, la scomparsa di una o più figure di riferimento senza che il bambino ne sappia il motivo, l'inesistenza di adeguate misure di protezione del bambino da abusi o maltrattamenti.
- Una storia familiare in cui il bambino è stato comunque molto amato, con forza ma con discontinuità da una delle sue figure di riferimento (ad esempio una madre lasciata sola dagli amici o un padre che beve) oppure non può appoggiarsi a degli esterni perché questo vorrebbe dire tradire la sua famiglia (portandolo a cercare legami per poi attaccarli).
- Una storia evolutiva in cui il bambino impara a servirsi dell'infelicità e della malattia, come mezzi per preoccupare gli altri ed ottenere il loro amore. Crescendo tenderà ad aspettarsi che chi si cura di lui gli starà più vicino se lui si mostrerà malato e sofferente.

BIBBIANO: LA VIOLENZA SUI MINORI

La violenza sui minori ha tante facce. Non sempre il maltrattamento è la causa primaria dell'avvio dell'assistenza al minore da parte dei servizi. Ciò accade nelle forme più evidenti d'abuso, come l'abuso sessuale o le violenze fisiche, mentre nei casi di abusi psicologici, trascuratezza materiale e/o affettiva e la violenza assistita, spesso il bambino arriva ai servizi per motivi differenti e solo in un secondo momento viene registrato anche il maltrattamento tra i motivi della presa in carico. Le possibilità d'intervenire delle amministrazioni locali sono sempre più limitate e molte delle buone pratiche cresciute negli ultimi anni rischiano oggi di essere abbandonate per mancanza di fondi. Sembra non ci si renda conto del fatto che i minori non curati per tempo procurano danni e guasti a sé stessi molto più costosi

degli interventi che sarebbero necessari per rispettare il diritto dei bambini ad essere curati. Un'indagine, citata nel libro, condotta nel 2015 dall'Università Bocconi, per conto di CISMAI e Terre des Hommes, sui costi sociali della violenza ha stimato che l'attivazione di un sistema di prevenzione precoce assicurerebbe un risparmio per lo stato di circa 13 miliardi di euro l'anno.

Trascuratezza materiale o affettiva, violenza assistita, maltrattamento psicologico, patologia delle cure, maltrattamento fisico e abuso sessuale: sono le declinazioni di un fenomeno che ferisce l'anima, che genera sofferenza, disagio, malessere, che provoca danni fisici e disturbi mentali. I bambini maltrattati in Italia e che in quella ricerca risultarono già seguiti dai servizi sociali erano 91 mila: sono quei bambini che abitano la città dell'infanzia violata. Le bambine e le adolescenti e i minorenni di origine straniera sono i più vulnerabili ai maltrattamenti. Centro e Sud sono le aree a maggior rischio.

Questa è la tragedia, eppure nel nostro paese sembra mancare la consapevolezza, la consapevolezza del diritto di questi bambini e delle loro famiglie ad essere curati e della necessità di integrare queste cure con interventi psicoterapeutici.

BIBBIANO: LA PSICOTERAPIA DEL TRAUMA

L'obiettivo generale della terapia con pazienti traumatizzati consiste nell'aiutarli a stabilire un Sé mentalizzante più saldo, che gli consenta di mentalizzare i traumi e i conflitti e di sviluppare relazioni più sicure. Ovviamente il lavoro di ripristino della mentalizzazione (ovvero di scoprire il proprio Sé nella mente di una figura di attaccamento benigna) va portato avanti attraverso un processo adatto alla fase evolutiva del paziente.

E' vero, il primo contesto di attaccamento offre il setting per le successive esperienze formative: inizialmente esterno col tempo diventa mentale, inconsapevole e scontato. Spesso affrontiamo le questioni della vita in funzione di un modello mentale che è il prodotto del modo in cui ci siamo sentiti trattati dalle nostre figure di attaccamento e che riteniamo di meritarcene. Ci vuole una nuova ed importante relazione di attaccamento (è quello che succede in psicoterapia) per mettere in discussione (sia emotivamente che cognitivamente) questo schema e provare a modificarlo.

La teoria dei processi di copia di Lorna Smith Benjamin sostiene che arriviamo al mondo già pronti per attaccarci a qualcuno e che ci deve essere qualcuno a cui attaccarsi, ma sostiene anche che il comportamento dell'adulto è determinato tanto dalle esperienze negative quanto da quelle positive. Tante sono le ricerche che lo dimostrano. E' per questa ragione che la relazione terapeutica può risultare estremamente potente, in quanto il terapeuta può fornire una base sicura al paziente.

Attribuire perciò un'importanza esclusiva alle relazioni precoci non tiene in giusta considerazione l'impatto delle relazioni successive e di quelle attuali nel servire da fattori protettivi contro il disadattamento. Sappiamo ormai da molti studi che forte è l'impatto dello sviluppo successivo nel modificare le strutture e i processi mentali primari. Questo significa che i bambini vittime di un'infanzia fatta di abusi, violenze e maltrattamenti possono essere aiutati nel tempo a modificare i partner comportamentali appresi, i loro schemi di funzionamento, ed apprenderne di nuovi, meno disadattivi e più evolutivi. L'aiuto passa sia attraverso un aiuto ai loro genitori che per un aiuto più personale al bambino, che gli consenta di affrontare prima, e superare poi, il trauma subito. Su questo lavoriamo. Un lavoro difficile, che richiede competenza, metodo, disponibilità, empatia. Un lavoro di rete, che coinvolge i servizi, i diversi curanti, le istituzioni.

BIBBIANO: IL CIRCUITO ANSIOGENO DELLE INADEMPIENZE

Lo sviluppo dei comportamenti sintomatici in queste famiglie si verifica nelle prime fasi del ciclo di vita: formazione della coppia, nascita e sviluppo dei bambini. I sintomi portati dai diversi membri della famiglia sono efficaci nel bloccare il percorso evolutivo ma non mantengono l'equilibrio precedente e avviano il nucleo familiare verso una progressiva disorganizzazione e disgregazione.

la situazione nel tempo finisce per caratterizzarsi per:

a) una inadempienza funzionale del sistema familiare, non più in grado di attendere ai suoi compiti organizzativi (sostegno economico, casa, istruzione, crescita e cura dei figli, protezione dei membri più deboli) e espressivi (gestione delle tensioni, nutrimento emotivo dei piccoli, esigenze di intimità e stabilità affettiva dei membri);

b) la ricerca e il reperimento di esterni in grado di svolgere tali compiti,

c) diminuzione progressiva di competenza.

Sono famiglie che arrivano in terapia su iniziativa del tribunale, della polizia, dei servizi, dei vicini, comunque di altri, mai di loro iniziativa. I problemi portati con maggiore frequenza sono: disturbi emozionali, disorganizzazione familiare, disoccupazione e inadempienza scolastica, istituzionalizzazione, dipendenza e alcolismo e sono rinforzati dall'insufficienza delle attività funzionali ed espressive dei genitori, incapaci ad assicurare il normale svolgimento della vita familiare. Nel tempo si determina una situazione caratterizzata dalla presenza di operatori e di altre figure esterne, che tendono a sostituirsi ai membri inadempienti, strutturando troppo spesso una relazione cronica di dipendenza della famiglia dai servizi.

E' su queste premesse che si avvia il circolo vizioso delle inadempienze. Sulle inadempienze funzionali della famiglia e alla sua crescente disorganizzazione si innesta spesso l'intervento scoordinato dei servizi. L'attenzione verso i minori mette in ansia un po' tutti e per proteggerli spesso si commettono errori sostitutivi. Si cercano soluzioni, scorciatoie, ci si impaurisce e si cercano colpevoli, da allontanare e condannare, e questo va su entrambi i versanti, dai genitori ai curanti e viceversa. Per liberarsi dalle ansie ed allontanare le paure.

Si dovrebbe investire di più per contrastare la violenza sui minori e per prevenire le sue terribili conseguenze. Eppure, i servizi si svuotano. Gli operatori vanno in pensione e non ne vengono assunti di nuovi, interi servizi scompaiono e con loro il know-how maturato negli anni. Non si investe in sanità, non si investe nella psicoterapia. Il sistema si sta sempre più spostando sul privato. Questa è la più grande delle inadempienze e mette tanta ansia e tanta paura sociale. Ansia e paura di non poter essere assistiti e curati. E tutto di nuovo si amplifica se si guarda ai minori. In una società in cui si parla tanto di calo demografico e non ci si prende cura delle famiglie che più ne hanno bisogno, dei giovani e delle donne. Queste sono le inadempienze più grandi. Creano ansia e paure sociali.

E' questo il contesto in cui prende corpo la vicenda Bibbiano, un contesto che favorisce il manifestarsi della bugia, che le permette di trasformarsi in realtà. Paura e ansia. La bugia può intimorire, mettere paura. E poi c'è l'ansia. Il contesto è quello dei servizi, il tema è quello dei maltrattamenti, degli abusi sui minori, della loro protezione, dei bambini vittime di violenza, dei traumi da loro subiti e di come soccorrerli e aiutarli, dell'aiuto psicoterapico.

BIBBIANO: DUBBI E ASSURDITÀ

La bugia è quella capacità che abbiamo di negare o di affermare una cosa sapendo che non corrisponde a quanto realmente accaduto, nella cronaca, nei fatti di vita, nella storia. La bugia tende a cambiare gli avvenimenti: nega o afferma con falsità gli accadimenti. Chi dice la bugia sa cosa è accaduto ma lo nega e lo afferma trasformando i fatti. Potrebbe non farlo ma intenzionalmente decide di servirsi della bugia. Nella testa del bugiardo sono perciò presenti sia il vero che il falso: è necessario sapere come stanno realmente le cose per falsificarle. Raccontare una bugia è espressione di una volontà, dire bugie è un comportamento sociale piuttosto diffuso e talvolta può causare danni, disagi, violenza, sia sul piano sociale che individuale.

La bugia può manifestarsi anche nel sistema di comunicazione, nel campo delle informazioni. In questo ambito si riversano molteplici interessi e per questo conoscere il vero diventa sempre più complicato (vedi il fenomeno delle fake news). Pensiamo alla guerra Russia Ucraina e alla pandemia. Vien da pensare che una società senza bugie sarebbe migliore, ma è possibile? Certo supereremmo il costante ricorso al dubbio, ma è possibile? Del resto, sappiamo quanto sia complesso il processo conoscitivo e di memorizzazione che utilizziamo per riconoscere il vero e il falso, la cosiddetta oggettività è forse una chimera irraggiungibile.

Bibbiano: la bugia si fa mistificazione. Inganno, bluff, falsità. Si fanno affermazioni fuorvianti, che nascondono la verità, propagandando un'idea che non è vera. Si manipola e si altera la realtà dei fatti. La mistificazione viola le regole della convivenza civile. E' la tattica privilegiata delle teorie del complotto.

È necessario, per comunicare, che vi sia la necessaria disposizione a ricevere e ad ascoltare. Nella storia di Bibbiano questo non c'è stato e alla fine si è imposto il virtuale, così falso da non esistere. Uno spazio vuoto, un mondo falso ma attraente, così tanto da far abbandonare quello reale delle autentiche relazioni, degli affetti, del pensiero concreto, dei rapporti interpersonali, dei fatti. A volte si vuol far passare la bugia in tribunale. Quante volte accade. Qui dove la legge è uguale per tutti e dove si giura di dire la verità la bugia si prende la scena. Di nuovo Bibbiano. A volte lo stesso imputato è falso e deve recitare il ruolo del colpevole. La bugia assume così un significato ancora più tragico. Tutto si amplifica davanti al silenzio, al non detto. Stare in silenzio ci rende colpevoli. Ci sono circostanze in cui non si

può ricorrere alla facoltà di non rispondere, per paura di rappresaglie, perdere consensi, voti. Di nuovo Bibbiano. La bugia diventa patologia, ha effetti tali che creano disagio e sofferenza sul piano personale, interpersonale e a livello sociale. Offesa e disprezzo travolgono gli altri, è uno sfregio alla realtà, si attacca la credibilità, incute paura. È usata per danneggiare altri. La bugia normale, ordinaria, si fa patologica. Prendono spazio mitomani, megalomani, ingenui e furbacchioni. Questi personaggi occupano la scena. Il punto più alto è quando la bugia si trasforma in realtà. Il persistere nella bugia, ripeterla nel tempo, in più luoghi, può trasformarsi in realtà, essere percepita come verità. Anche questo è stato Bibbiano.